

# Niente richieste di indennità all'INPS tramite commercialisti e consulenti del lavoro

Le due categorie rimangono escluse da questo tipo di attività, che continuerà a essere svolta esclusivamente dai patronati

/ Savino GALLO

Nonostante l'annuncio del Presidente Tridico e le rassicurazioni ricevute dal CNDCEC, commercialisti e consulenti del lavoro non potranno inviare le **richieste di indennità** di 600 euro all'INPS per conto dei loro clienti. Il chiarimento è arrivato ieri tramite una missiva via PEC inviata al Consiglio nazionale dall'Istituto nazionale di previdenza sociale, nella quale si spiega che, stante l'attuale quadro normativo, l'autorizzazione a svolgere questo tipo di prestazione potrebbe essere concessa solo attraverso un **decreto ministeriale**, al momento non sopraggiunto.

Nello specifico, il Direttore centrale dell'INPS, Rocco Lauria (firmatario della missiva), sottolinea che le prestazioni previste dal decreto "Cura Italia" hanno **natura assistenziale** e, di conseguenza, rientrano tra le competenze degli istituti di patronato. "Diverso è il ruolo attribuito dall'ordinamento italiano a commercialisti e consulenti del lavoro, i quali possono assumere gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti quando non sono curati dal datore di lavoro".

Di conseguenza, la possibilità di estendere la presentazione delle domande anche agli intermediari di cui alla legge 12/79 "è subordinata alla **modifica** dell'attuale **quadro ordinamentale**, ritenendo che l'INPS, con propria autonoma determinazione, non possa superare la previsione normativa".

Come detto, servirebbe una decisione "politica", che al momento non è stata assunta. La risposta dell'INPS arriva a una settimana esatta di distanza dalle parole del Presidente Tridico, che annunciava l'apertura di canali dedicati agli intermediari già a partire dal 2 aprile. In realtà, non c'è stata nessuna apertura a commercialisti e consulenti del lavoro ma proprio quel giorno il Consiglio nazionale, tramite le parole del Tesoriere Cunsolo, spiegava di aver avuto **rassicurazioni** in tal senso da parte della stessa INPS. Per modificare i permessi informatici sui PIN degli intermediari, però, ci sarebbero **voluti almeno 7 giorni** (si veda "[«Almeno 7 giorni» per abilitare gli intermediari all'invio delle richieste dei 600 euro all'INPS](#)" del 2 aprile).

Alla fine, non ci sarà alcuna autorizzazione e, se per le richieste di indennità relative al mese di marzo questo potrebbe essere un problema relativo (dato che la mag-

gior parte degli aventi diritto ha già inoltrato l'istanza), la decisione potrebbe avere i suoi effetti nel caso in cui l'Esecutivo dovesse decidere di erogare la medesima indennità anche per il mese di **aprile**.

"Dispiace – commenta Roberto Cunsolo – che, in un momento eccezionale come questo, non ci si renda conto di come l'**eccesso di burocrazia** stia facendo morire questo Paese. E dispiace anche che siano passati 7 giorni per dare una risposta. Avrebbero potuto dire subito che l'autorizzazione non sarebbe stata concessa, evitando di creare false aspettative tra i colleghi".

Il Tesoriere del CNDCEC torna poi sulle rassicurazioni avute dallo stesso INPS la scorsa settimana: "La direzione dell'INPS – sottolinea – si rendeva perfettamente conto che l'ausilio di commercialisti e consulenti avrebbe agevolato molto il lavoro, tanto è vero che la struttura informatica dell'ente si stava preparando ad aprire questi canali. L'INPS ha fatto la richiesta al Ministero del Lavoro, da cui probabilmente è arrivata una risposta negativa o magari una mancata risposta. Forse non c'era la **volontà politica** e allora sarebbe opportuno che il Ministero spiegasse perché, nonostante le difficoltà in cui versa l'INPS, non abbia ritenuto opportuno agire in tal senso".

A maggior ragione se si considera che, nei giorni scorsi, è stato presentato un emendamento al decreto "Cura Italia" dalla maggioranza parlamentare (primo firmatario Nannicini del Pd). In realtà, secondo Marco Cuchel, siamo ancora una volta di fronte a un "**rimpallo di responsabilità** ancor più inaccettabile in un momento drammatico come questo".

Rimane il fatto, aggiunge il Presidente dell'ANC, che le **responsabilità** di Tridico sono in ogni caso "molto grandi. Se ha fatto un annuncio in maniera superficiale, verificando solo in un secondo momento l'impossibilità di procedere in autonomia ad autorizzare gli intermediari a inviare le richieste, è gravissimo".

Per questo, Cuchel torna a chiedere le **dimissioni** del Presidente dell'INPS: "Ormai la **misura è colma** – conclude –. I commercialisti non sono più disposti a essere trattati in questo modo dalla Pubblica Amministrazione, ma rivendicano il riconoscimento di un ruolo che, anche in un momento difficile come questo, si sta rivelando essenziale".